

Fa discutere la notizia di un'intesa per la presidenza del Consiglio regionale a Massimo Lattanzi

## Segnali di fumo tra Union e i berlusconiani del Pdl

Questa settimana Augusto Rollandin entra nel vivo delle nomine assessorili e del potere regionale

**AOSTA** - E se Caveri tornasse in Rai? La battuta circola in alcuni ambienti politici per via dell'ineleggibilità propugnata da Roberto Louvin, che potrebbe trovare anche spazio nel dibattito di martedì primo luglio, al momento dell'insediamento del nuovo Consiglio Valle. La querelle di Louvin potrebbe bloccare la scalata di Caveri alla presidenza del Consiglio Valle, per via del fatto che, in caso di reale ineleggibilità si riaprirebbe la questione politica. Nella sua stessa condizione è Albert Laniece, certo assessore alla Sanità. Chi vivrà vedrà. La notizia della settimana è però che la presidenza del Consiglio potrebbe andare Massimo Lattanzi del Pdl, il quale con l'Uv ha aperto un confronto che potrebbe portare ad un'intesa di collaborazione, con l'appoggio esterno del Pdl alla maggioranza. Così si aprirebbe un ponte verso il Governo Berlusconi. E' chiaro che la Valle d'Aosta non può da sola combattere contro il Governo, ma è altrettanto vero che nell'Uv l'ipotesi di una collaborazione con il Pdl - che ha ingaggiato An e La Destra - è bocciata da molti. E quindi alla presidenza del consiglio molto probabilmente ci andrà Luciano Caveri. Come vice presidenti il solito André Laniece e il nuovo Giuseppe Cerise per l'opposizione. Segretari saranno Emily Rini, per la maggioranza, ed Enrico Tibaldi per l'opposizione. A bocca asciutta il Pd. C'è poi un altro botto. Corrono voci insistenti che Leonardo La Torre non voglia ripetere l'esperienza di assessore. Preferirebbe non impegnarsi così intensamente come ha fatto all'assessorato alle Attività produttive dove ora dovrebbe andare Marco Vierin della Stella Alpina. E la Federation chi designerà? Potrebbe indicare un assessore tecnico o

indicare Claudio Lavoyer che alle Finanze ci è già stato e, quindi, ne conosce i problemi. Ma sembrano schermaglie, alla fine La Torre continuerà a fare l'assessore. Bisogna comunque vedere se Aurelio Marguerettaz sarà veramente disponibile a lasciare il primo piano di Piazza Deffeyes, per trasferirsi in via Promis ai Lavori Pubblici, senza ambiente e urbanistica. Alberto Cerise se la dovrà vedere con Ennio Pastoret per l'assessorato all'Istruzione lasciato libero da Laurent Vierin il quale trasloca al Turismo portandosi dietro, si dice ed avrebbe un senso, le mostre mentre la delega per il commercio passerebbe alle attività produttive. Fuori discussione Giuseppe Isabellon all'Agricoltura e Manuela Zublena al nuovo assessorato. E mentre il popolo mormora, le forze di maggioranza del Consiglio Valle stanno lavorando alla redazione del programma di legislatura che il presidente incaricato, Augusto Rollandin, presenterà all'Assemblea del primo luglio convocata per l'insediamento, dando così il via alla 13/ma legislatura. Venerdì scorso la coalizione del Centro autonomista, che ha vinto le elezioni conquistando 23 dei 35 seggi, ha affrontato lo spacchettamento delle deleghe assessorili e ha iniziato a confrontarsi sulla composizione dell'organigramma. Il programma prende avvio dalla proposta di Rollandin circa la riduzione dei costi della politica. Saranno tagliate le indennità ai consiglieri regionali e istituito una sorta di fondo di solidarietà per le fasce deboli. La riduzione dei compensi ai consiglieri regionali provocherà a cascata un consistente taglio agli amministratori comunali e delle Comunità montane, la cui indennità è agganciata a quella dei legislatori. Ed ora un pochino di gossip

politico. A Elio Riccarand che - scimmiettando le istanze nazionali - ha chiesto per l'Arcobaleno di diritto di tribuna, vale a dire la possibilità di partecipare ai lavori delle Commissioni, qualcuno gli ha risposto che la tribuna del Consiglio Valle è sempre vuota e quindi di posto ce n'è senza bisogno di prenotarsi. La Margherita dei fratelli Cali ha fatto trasloco. Il bilocale su due livelli di via Martinet è in stato di abbandono; la serranda è chiusa e sulla vetrata c'è il cartello affittasi. Margherita desaparacida o si è trasferita in casa dei Ds dove abita anche il Pd. Oppure i Cali Brothers sono in ritiro per studiare un nuovo progetto politico dopo aver inventato Aosta Libera, dato vita in Valle il dipietrismo, per approdare poi a parisismo e finire nel rutellismo. Nel Pd Giovanni Sandri non vuole più avere a che fare con la politica. E' incazzato con tutti anche se rimane in lui acceso il lumicino la possibilità di entrare in consiglio per via di un possibile ricorso per l'attribuzione di un quarto seggio al Pd ai danni dell'Uv. Chi ha annunciato in pompa magna di non voler più dedicarsi alla politica è Dario Frassy che però sembra essere tornato sui suoi passi. Nelle riunioni di Forza Italia e del Popolo della Libertà, infatti, non perde occasione per analizzare la sua trombatura della quale ritiene responsabile Enrico Tibaldi perchè non lo avrebbe fatto votare. A forza di tacere per amor di patria Tibaldi si è caricato come una balestra e, secondo il gossip politico, nel corso di un rendez vous ha sbottato: se la colpa della tua mancata rielezione è mia, allora vuol dire che nel 2003 ti ho già regalato cinque anni di Consiglio Valle. Uno a zero e palla al centro.

**Simeone Piffuri**

